ANNO XIII. Domenica, 13 Maggio 1860. N. 133.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 bis, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da Frederik May, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 12 MAGGIO

LA FESTA DELLO STATUTO

Se l'invasione e la guerra hanno impedito nell'anno scorso che si celebrasse la festa dello statuto, abbiamo quest'anno largo compenso, riflettendo che la Lombardia, la Toscana e l'Emilia partecipano anch'esse a questa solennità.

La festa dello statuto non è soltanto la festa della libertà; ma eziandio la festa dell'italiana nazionalità. Lo statuto ha chiamati i subalpini alla vita costituzionale, è il vincolo che stringe il principe al popolo, ed in pari tempo la forza che ci sorresse, che ci spinse innanzi, che elevò la nostra posizione politica in Europa, che pose i nostri governanti in grado di difendere e patrocinare la causa nazionale, che costrinse l'assolutismo ad una lotta, nella quale in dieci anni non fece che riportare sconfitte e perder terreno, e per sostener la quale vedesi ora sforzato a predicare una crociata cattolica, chiamando in Italia tutti gli oziosi ed i vagabondi, deliberati a vendere al papa la loro libertà per un tozzo di pane.

Le istituzioni politiche d'uno stato conferiscono alla sua grandezza ed alla sua decadenza, alla sua prosperità ed alla sua miseria. Il solo regime che tranquillasse l'Austria era l'assoluto, perciocchè appoggiandosi esclusivamente sulla forza materiale, l'Austria, come la potenza più forte che signoreggiasse in Italia, aveva la certezza di poter reprimer qualsiasi conato, tanto in casa propria, quanto negli altri stati, dove sarebbe stata chiamata o sarebbe intervenuta non chiamata, per la solidarietà d'interessi che li univa.

Dacchè il Piemonte ha fatto ricorso ad un'altra forza, all'opinione pubblica, la preponderanza dell'Austria è stata annientata. Egli è perchè non v'ha potere sì irresistibile come l'autorità morale, come l'ascendente che procaccia una politica generosa, nobile, tutta di sacrificio e di abnegazione, una politica inalberata e seguita con fermezza di proposito ed abilità di consiglio, ed intenta esclusivamente all'indipendenza, alla libertà, alla rigenerazione d'Italia.

Il regime costituzionale non ha prodotto in alcun paese gli effetti che se ne conseguirono nel nostro stato.

Esso è riguardato ovunque non solo qual guarentigia d'ordine nell'interno, ma qual guarentigia di pace internazionale, perchè i parlamenti sono tratti di più verso le pacifiche idee che verso le bellicose.

Nel nostro paese il reggimento costituzionale, se è stato tutore dell'ordine e della quiete, intanto che negli altri stati d'Italia l'agitazione dilatavasi, gli animi si accendevano e l'opposizione popolare ingagliardiva contro i governi, non ha però estinti i sentimenti generosi, e si vide il parlamento associarsi alla politica audace che, incominciata colla guerra d'Oriente, dovea finire colla liberazione di tanta parte d'Italia e con tanta gloria di Re Vittorio Emanuele.

Esempio forse unico è stato quello pôrto dal parlamento di un piccolo stato che vota l'alleanza alla Francia ed all'Inghilterra, ed accorda al governo i mezzi per la spedizione di Crimea, in vista soltanto dei benefizi che se ne riprometteva per la causa nazionale!

La libertà, come è stata la nostra forza pel passato, così esser deve la nostra forza per l'avvenire.

L'assolutismo, dicesi, è più speditivo: esso assimila, unifica, fonde le varie provincie senza che sorgano contrasti o che lo trattengano parziali opposizioni. Ma quanto dura l'opera sua? Al primo soffio di bufera rivoluzionaria esso crolla coll'edificio che ha eretto.

Le istituzioni rappresentative sono le sole che porgano a ciascuna provincia i mezzi di far conoscere i loro bisogni, di tutelare i loro interessi, di esprimer i loro voti. I dibattimenti parlamentari se rivelano dissensi, aprono pur la via agli accordi, ai temperamenti, alle concessioni reciproche, alle transazioni. Le quistioni si sottopongono a severa disamina, si maturano e si sciolgono, non secondo le idee preconcette di qualcuno, ma nell'interesse generale, perciocchè l'opinione pubblica tanto più efficacemente esercita la sua potenza, quanto più è libera la discussione ed i legislatori della patria sottostanno al sindacato degli elettori e del paese.

Le riforme introdotte dal 1848 in poi nella legislazione patria, ed i progressi economici ottenuti sono un nonnulla in confronto dei risultati politici che si sono conseguiti. Confrontiamo solo la condizione d'Italia dell'anno scorso colla presente condizione. La festa dello statuto si celebra quest'anno dall'Alpi a Ravenna, dalla Dora al Rubicone. Sette milioni d'italiani sono stati redenti a libertà; la signoria dell'Austria si è ristretta ed è divenuta viepiù difficile e precaria: gli scettrati satelliti austriaci sono quasi tutti scomparsi; il governo di Vienna non ha più ausiliari che a Roma ed a Napoli, ed i popoli, che ancora gemono sotto l'assolutismo austriaco od indigeno, traggono dalla redenzione degli altri la speranza che il giorno del loro riscatto non abbia neppure ad esser lontano.

Non v'ha libertà senza lotta; non ispaventiamcene: le dissensioni de'partiti sono uno stromento di progresso, coll'impedire che il governo cada nell'inerzia e nell'immobilità; non vi hanno lotte politiche funeste, fuorchè quelle suscitate da rancori, da ambizione, da sete di potere; ma esse si calmano e si estinguono presto, abbandonate come sono dall'opinione pubblica, e condannate dal paese, il quale non accorda il suo appoggio che agli uomini politici, che vanno con lui di conserva ed antepongono il suo bene a' loro privati risentimenti.

Lo statuto che è simbolo di unione non può esser fonte di discordie laceratrici; molto meno ora che abbiamo di fronte dei nemici i quali non celano i loro disegni e ci provocano in mille modi.

Ma nel celebrar la festa dello statuto vorremo dimenticare che milioni d'italiani non possono prender parte che in ispirito a questa nazionale solennità e che in Sicilia si combatte da più di un mese con istrenuo valore contro la tirannide borbonica?

La pace d'Italia non è per ora che un desiderio: molto si è già fatto per conseguirla; ma il nostro còmpito non è terminato. A scansare i pericoli che ci attorniano ed a superare le difficoltà che ci attraversano la strada alla completa indipendenza ed alla pace, è necessaria tutta la energia della nazione ed il senno del governo e del parlamento.

Noi abbiamo fiducia nella libertà, che possiamo tutti giudicare da' suoi frutti, la abbiamo nell'inalterabile concordia del principe e del popolo, nelle simpatie che desta in Europa la causa italiana, e nella riverenza ond'è circondato il trono di VITTORIO EMANUELE, che con tanta lealtà ha serbato lo statuto largito dal suo augusto genitore.

LA RIVOLUZIONE DI SICILIA

Coll'arrivo del vapore d'ieri a Genova abbiamo ricevuto lettere da Sicilia: una che porta la data di Palermo, 6; l'altra di Messina, 7 corrente.

Nella prima ci si scrive quanto segue:

Palermo, quantunque tolto lo stato d'assedio, è sempre sotto la pressione militare. Le botteghe sono state aperte colla forza dalla polizia, la quale ha ordinato che uno sbirro o un gendarme stesse a piantone davanti ciascuna di esse per impedire che tornassero a chiudersi.

Tutti i giorni si fanno in città delle dimostrazioni al grido di *viva l'Italia, viva Vittorio Emanuele*, per cui arresti sopra arresti. Non v'è classe di persone, dal nobile al popolano, che non dia il suo contingente giornalmente alle prigioni. Metà degl'impiegati del governo sono arrestati. I prigionieri sono trattati come peggio non si può umanamente.

Gl'insorti sono organizzati a squadre da 500 a 800 individui ciascuna, e cangiano spesso di posizione per istancare le truppe. Ma una squadra di 1,000 che si mantiene stabilmente sotto Monreale, dalla parte opposta di Palermo, tiene in continuo movimento ed esercizio la truppa. I soldati, fatti prigionieri dagl'insorti ne' varii scontri, e dopo disarmati, sono stati rimandati liberi. La truppa è talmente presa da spavento, che si rifiuta assolutamente di uscire da Palermo per attaccare gl'insorti.

Generalmente è certezza che se arrivano da fuori rinforzi di armati, in men di quindici giorni Palermo è presa. Con questa fiducia gl'insorti tengon fermo, sicuri di aver tra non guari in poter loro la capitale. Molti emigrati siciliani che trovavansi in Malta, a quanto viene assicurato, sono di già sbarcati e trovansi uniti agli insorti.

Nella seconda ci si scrive:

Il giorno 3 è stato tolto in Messina, come lo era stato in Palermo, lo stato d'assedio; ma i rigori militari sono sempre gli stessi, se non sono anche maggiori.

Si dice con asseveranza che il movimento insurrezionale siasi già sviluppato nelle Calabrie, e specialmente nelle provincie di Cosenza e Catanzaro.

Ieri, dopo l'arrivo da Palermo del vapore postale il *Siciliano*, il quale portò alcune famiglie scappate da quella città per mettersi qui un po' più al sicuro, furono raddoppiati i posti di guardia e collocate le sentinelle negli svolti delle strade.

Le notizie che giungono in Messina da tutti i punti dell'isola confermano la voce che sempre più si estende e s'ingagliardisce la rivoluzione nell'interno.

—

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* delli 11 corrente:

Il vapore postale, giunto questa mattina da Messina e da Napoli, reca che il giorno 7 a Messina si imbarcava la cavalleria, dicesi, per essere trasportata nelle Calabrie, ove si manifestavano sintomi di insurrezione.

Palermo era tranquilla, ma in varii punti dell'interno dell'isola gl'insorti si erano fortificati e resistevano agli attacchi dei regii. La notizia dell'imminente arrivo di soccorsi dava loro nuova energia e forza.

Molte famiglie imbarcatesi sul postale emigrano dalla Sicilia ed anche da Napoli.

Le notizie di Palermo, 5 maggio, arrivate a Messina, son lungi dall'essere soddisfacenti. Malgrado la levata dello stato d'assedio, la città, come ce lo fece sapere il telegrafo, restava sotto la giurisdizione della corte marziale, che continuava a far operare arresti.

G'insorti bloccano Palermo ed intercettano le comunicazioni colla campagna. Le truppe regie, padrone della città, sono circondate da ogni parte da armati che vengono ad attaccarle nella notte e si ritirano al mattino nelle loro montagne, dove si disperdono. Questa linea d'insurrezione si estende in semicerchio da Cefalù a Marsala.

Si continuava ad operare visite domiciliari, ed il possesso di un'arma qualunque portava seco le imprigionamento dei detentori.

Ordine era stato dato d'altronde di andare a deporre tutte le armi nelle mani dell'autorità militare.

I viveri mancavano, e gli abitanti stavano per esser ridotti alla fame se il governo napoletano non avesse fatto stabilire un servigio di vapori fra Napoli e Palermo, che trasporta ogni giorno la farina e i viveri necessarii alla piazza.

Si ha da Trapani, senza indicare la data, che uno sbarco ha avuto luogo nei dintorni di quella città. Gl'insorti, in grandissimo numero, sarebbero venuti dai diversi porti della Sicilia ed anche dalle Calabrie.

Nell'interno dell'isola i contadini sono sempre armati.

La medesima *Gazzetta* contiene le due seguenti corrispondenze:

Napoli, 6 maggio.

La grande manovra governamentale è adesso la menzogna, colla quale gli uomini del potere cercano persuadere a tutto il mondo che le cose di Sicilia siano cessate. Quindi tutte le astuzie, così le più frivole come le più odiose, sono messe in opera; e gli agenti del dispotismo arrivano spesso, mediante cotali inganni, a far credere alla realtà delle loro invenzioni.

Le proclamazioni delle autorità governative, i dispacci di talune agenzie, le notizie di diversi giornali sono intese a rattenere l'ardore dei volontari che potrebbero accorrere in aiuto della Sicilia, e sgomentare coloro che s'interessano seriamente alle sorti d'Italia; come pure a persuadere alle popolazioni di questi paesi dell'inanità dei loro sforzi, e della niuna speranza di aiuto.

Intanto le notizie di Sicilia continuano gravissime. Alla data del 3, i soldati ammalati in Palermo erano 1200, oltre 273 feriti. Tutte le porte di Palermo, eccettuate solo quattro, sono state ostrutte con muratura: come similmente si è praticato a tutte le aperture, finestre o balconi situati in prossimità dei quartieri di regie truppe. Le porte non murate, cioè le porte Maqueda, Felice, S. Antonino ed un'altra, sono state fortificate con 4 pezzi di cannone e due squadroni di cavalleria ciascuna; le comunicazioni di Palermo si limitano alle sole città littorali; l'interno della Sicilia è inaccessibile.

Alle due dimostrazioni avvenute in Palermo, una il giorno 13 e l'altra il 26, vi hanno preso parte anche le signore.

La sera del 30 aprile, un domestico del console russo è stato ferito mortalmente da una sentinella perchè portava due fanali accesi invece di uno. Il corpo consolare ne ha protestato.

Non ostante che per appagare tali vedute siasi detto che lo stato d'assedio era tolto in Palermo, pure le fucilazioni continuano. I soldati sono accampati sui colli ed hanno sgombrato dalla città, che è guardata dalle quattro porte fortificate. Si dice che uno sbarco sia avvenuto in Sicilia a quest'ora.

Napoli, 8 maggio.

Grande agitazione in corte. In un attimo domenica sera sono stati requisiti i vapori mercantili. Il *Fulminante* e l'*Aquila* hanno imbarcato le truppe a Gaeta; il *Vesuvio* e il *Fieramosca* le imbarcano oggi. La destinazione non si conosce, ma nel regio arsenale si vocifera Calabria.

Napoli è animatissima; se sopraggiungono altre notizie di simil fatta non è improbabile che sorga finalmente dalla sua impotenza.

In Puglia le reclute tirolesi hanno dichiarato non volersi battere contro i *fratelli italiani*; una processura è stata incominciata.

Ieri l'altro si parlava di un'amnistia, dalla quale sarebbero stati esclusi soltanto i soscrittori dell'indirizzo al governo di Vittorio Emanuele. Rotschild ha fatto un altro prestito di 4 milioni di ducati. Un regio decreto ordinerà la vendita delle proprietà de' luoghi pii, da investirsi in rendita iscritta sul gran libro.

SICILIA E PIEMONTE

Il *Daily-News* a proposito della spedizione di Garibaldi ha un articolo nel quale troviamo il passo seguente:

Da Parigi ci giunge col mezzo del telegrafo la notizia che il governo sardo ha ordinato alle sue navi, che stanno nelle acque della Sicilia, di opporsi allo sbarco del gen. Garibaldi. Noi speriamo, per la pace dell'Europa, che i comandanti navali sardi abbiano ad essere così poco fortunati da non incontrare il generale. La situazione del governo piemontese sarebbe abbastanza imbrogliata quando Garibaldi avesse a soccombere in un vano tentativo per soccorrere una popolazione che lottava

contro l'oppressione, mentre il re riceveva gli omaggi dell'Italia centrale; ma in ogni modo un intervento attivo del governo per precludere la via della Sicilia ai soccorsi ai patrioti distruggerebbe la influenza morale e politica del conte Cavour e darebbe la direzione delle forze del nuovo regno italiano in mano agli uomini de'partiti estremi.

E qui seguita parlando degli sforzi fatti dal governo piemontese per ottenere dal governo di Napoli quella cooperazione che è assolutamente necessaria alla completa indipendenza della penisola. Mostra la lealtà del ministero sardo in tutti questi negoziati, parla della opposizione fatta alla spedizione, indi soggiunge:

É evidente che a questo modo non si può seguitare. Il conte Cavour può scegliere quella via che più egli crede utile per servire all'Italia; ma egli non può maneggiarsi contro l'Italia, fosse anche per servire un vicino ben più importante che non sia il re di Napoli.

Dopo aver rimproverato alla *Patrie* il violento linguaggio usato contro Garibaldi, l'articolo termina colle seguenti parole:

Un uomo religioso avrebbe ben motivo di adorare la divina potenza quando con un colpo polverizzasse all'istante e per sempre quell'empia anarchia che quantunque segga coronata sul trono di Napoli, si è posta, in seguito ai suoi delitti, fuori di tutte le leggi, le quali devono sempre tendere alla pace ed alla felicità del genere umano. La risoluzione di Garibaldi può non andar a garbo a tutti i governi, ma in ogni modo è atto italiano. Il generale non è agente di altre persone. Egli non va come il generale Lamoricière a difendere una pseudo-teocrazia col consenso di un imperatore che regna per la volontà nazionale, ma va contro la volontà del suo sovrano, semplicemente a vantaggio della pace e dell'ordine. Niuna nazione, sia essa Francia, Austria o Inghilterra, ha diritto di opporsigli. É primo dovere dell'Europa verso gli italiani, in questo momento, quello di lasciarli fare da sè.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Si racconta d'uno che, mettendosi all'impresa di raggiungere un punto molto lontano, ebbe il merito di arrivarvi sebbene facesse costantemente tre passi innanzi e due indietro. Non sappiamo se questo sia quanto intende di fare anche la Prussia nei suoi conflitti colla dieta federale, ma certo è che se nell'altra settimana, a proposito della questione dell'Assia Cassell, abbiamo avuto motivo di registrare delle dichiarazioni molto forti e risentite fatte dal ministro Schleinitz alle camera dei rappresentanti in Prussia, quest'oggi [illegible] altre dichiarazioni, ma di un genere ben diverso, fatte dallo stesso ministro nella stessa assemblea a proposito della quistione fra la Danimarca e la Germania per riguardo allo Schleswig-Holstein. La portata delle prime dichiarazioni non è totalmente distrutta come quel tal viaggiatore non rifaceva tutto quanto il suo cammino indietreggiando di due passi; ma il linguaggio più rimesso, la fiducia ed il rispetto mostrato verso l'autorità federale contrastano talmente con l'arditezza dianzi spiegata, che ben a ragione il signor Winche dubitò che il ministro tendesse a fare con queste più recenti parole una nota diplomatica.

Una ragione peró della differenza la si trova nel fondo della quistione stessa contro la Danimarca, ed è che in appoggio delle pretensioni dello Schleswig stanno, qual più qual meno, tutti i governi tedeschi e quindi, qual ragione avrebbesi di maldirne degli alleati che senza fatica si possono raccogliere? Nella quistione dell'Assia-Cassell la guerra invece è tutta intestina ed era naturale uno sfogo più completo del malumore per due lustri accumulati.

Di quanto sia profonda ed inciprignita questa iracondia fra alcuni governi tedeschi diede testè una prova la discussione tenutasi nelle camere annoveresi dove il sig. Borres osò dire che i principi medi e minori della Germania, piuttosto che soffrire la supremazia della Prussia, si collegherebbero fra loro e anche collo straniero. Il ministro protestò, egli è vero, contro quelle parole, ma grande nondimeno ne fu l'eco nella Germania dove furono considerate quale una sinistra rivelazione delle dissensioni intestine che la lacerano.

La stampa inglese si preoccupò di questo conflitto tedesco e dano-tedesco, e rimproverò duramente alla Prussia di spingere le nazioni scandinave sotto la protezione della Francia preparando delle inutili complicazioni, mentre la Germania avrebbe quanto basta da fare, pensando alla propria difesa contro l'ambizione dell'imperatore dei francesi; ma nella stampa inglese l'oltrepotenza napoleonica fa di quando in quando delle gigantesche apparizioni a cui però non bisogna prestare se non una limitata attenzione, sapendosi provenire le stesse da quell'istintiva diffidenza che dall'una e dall'altra parte dello stretto fu seminata e coltivata da guerre secolari ed accanite.

Certamente che la Francia ha raggiunto sotto l'attuale imperante un grado straordinario di potenza e di considerazione, ed è cosa estremamente risibile sentire i corifei dell'antico sistema lamentare quest'epoca come quella che segnerebbe una decisa decadenza; ma appunto questo grande risultato l'imperatore seppe ottenerlo coll'ardire contemperato dalla prudenza e col rifuggire sempre da quelle imprese che hanno per effetto di separare il mondo in due campi nemici irreconciliabili d'onde ne venga l'esterminio totale dell'uno e dell'altro. Le grandi guerre generali non sono nel gusto dell'imperatore; i difetti lasciati in Europa dai trattati del 1815 ama correggerli ad uno ad uno e si compiace sopratutto delle transazioni. Vede bene dunque l'Inghilterra che vi ha un gran margine con chi è disposto a transigere.

L'affare su cui sembra un po' difficile il componimento si è quello della neutralizzazione dei distretti della Savoia. Il radunarsi della conferenza che erasi dato per sicuro, ora fu rivocato nuovamente in dubbio; ma quello su cui non è quasi più permesso di dubitare si è che, siavi o non siavi conferenza, la Savoia verrà ceduta intera alla Francia e che la Svizzera dovrà accontentarsi che i distretti neutralizzati rimangano nella stessa condizione di prima quanto al giure internazionale, salvo quelle maggiori cautele che la Francia vorrà spontaneamente concedere. Fu sempre nostro avviso che la Svizzera avrebbe dovuto accordarsi direttamente coll'imperatore dei francesi su questo affare: era il modo di ottenere patti migliori.

Bensì il *Globe* lascia sperare alla Svizzera tutto il litorale del lago di Ginevra mercè dei buoni ufficii dell'Inghilterra; ma noi dubitiamo fortemente che questo possa aver luogo.

Il consiglio dell'impero austriaco pare che abbia naufragato nell'oceano della pubblica opinione. Dopo che furono posti al nudo tutti gli immensi abusi ch'ebbero a deturpare la pubblica amministrazione; dopo tutti gli scandali rivelati dal processo Eynatten, la pubblica opinione respinse, quale un'indecorosa commedia, qnesto consiglio dell'impero colle sue facoltà consultive e colle sue discussioni secrete. I membri nominati, quasi tutti appartenenti all'aristocrazia, esitano ad accettare un mandato nell'esecuzione del quale sanno già che non saranno confortati dal pubblico suffragio e specialmente gli ungaresi, pei quali lo accettare un posto nel consiglio dell'impero vale quanto l'abdicare il principio nazionale per cui unicamente batte il cuore di tutti i loro compatrioti, hanno già fatto intendere ch'essi non verranno mai a sedere in un consiglio che sarebbe la tomba definitiva dell'autonomia ungarese.

Il generale Benedek si sente isolato a Pesth dove pur si trova fra' suoi connazionali, ed ogni passo da esso fatto per avvicinarsi a personaggi più influenti riuscirono a vuoto. Il governo austriaco se lo sa e si arrovella pensando che avrebbe pur bisogno d'essere tranquillo sul Danubio e sulla Theiss per poter attendere colla dovuta energia a quanto si prepara sul Po e sul Mincio; ma nello stesso tempo non vuol cedere menomamente, com'è dell'intima e pervicace sua natura.

Il tentativo di Garibaldi sulla Sicilia richiama nuovamente infatti l'attenzione della Europa sull'Italia ed apre la serie di nuovi avvenimenti di cui nessuno può prevedere il risultato. Ci piace però notare sin d'ora che l'idea di questo fatto si è ben tosto corretta dai primi errori che prima l'avvilupparono e che potevano condurre ad irragionevoli conseguenze. Questi errori erano di due specie. In forza degli uni si voleva in certo qual modo far complice il nostro governo d'un fatto che erasi combinato a sua insaputa, e forse a suo malgrado, come lo provano le poco benevoli espressioni di cui si valse il generale Garibaldi a riguardo del nostro ministero: in forza degli altri si attribuiva all'audace impresa del prode nizzardo un carattere indegno, da cui la vediamo con molto piacere tostamente purgata.

Il giornalismo francese si era levato con molto malumore contro il tentativo di Garibaldi, ed aveva voluto fare di questi quasi una specie di Walker; ma bastarono pochi momenti per ricondursi a più savi consigli e riconoscere che questa impresa è un altro atto di quella nobilissima che si è incominciata al nord dell'Italia, ed a cui tutta l'Europa civile applaudì, e che l'onorato carattere di Garibaldi illustrerebbe, se fosse possibile, un fatto a cui la fredda ragione di stato potrà trovare delle obbiezioni, ma verso cui è potentemente attratto il sentimento nazionale di tutti gl'italiani.

Il *Siècle* anche questa volta, dobbiamo dirlo, non mancò di difendere generosamente quella causa nostra a cui si dedicò con tanta simpatia. A coloro che più degli altri gridavano contro Garibaldi oppose il nome di Lamoricière e li ridusse in silenzio. Sarà dunque opera santa e meritoria in un estraneo offrire la propria spada ed il proprio braccio a sostegno del dispotismo contro un popolo da cui non si ebbe mai offesa alcuna, o dovrà condannarsi l'opera di colui che la propria vita offra generosamente in sostegno di connazionali combattenti per la patria e per la libertà. Forse perchè il signor Lamoricière si fece fissare 80m. franchi di stipendio ed è protetto nella sua esistenza dal diritto delle genti, merita gli elogi, e debbasi il biasimo a Garibaldi che rinuncia a gradi e stipendi, e mette la sua vita a tanto rischio?

Ma giungerà questo valoroso nostro compatriota al suo destino? Se i voti di tutti gl'italiani valgono a rendergli favorevoli i fati, noi risponderemmo affermativamente. E la presenza di quest'uomo su quei lontani lidi sarà un soccorso incalcolabile per chi colà da tanto tempo e con tanta costanza combatte: dovrebbe essere poi anche un affidamento contro certi sospetti. Garibaldi non combatterà mai se non per fare della Sicilia una terra italiana.

Il nostro sovrano è ritornato nella sua capitale dopo aver compiuto il giro delle nuove provincie aggiuntesi a' suoi stati. Il livore dei nostri nemici non potè spargere il menomo dubbio sul carattere affettuosamente devoto che ebbe l'accoglimento fattogli dalle popolazioni dell'Italia centrale. Queste popolazioni che saranno chiamate forse fra non molto a nuovi sacrificii per la causa nazionale, hanno ritratto nuova vigoria nella vista di colui che ne è il più valido campione.

Le elezioni ch'ebbero luogo il giorno 6 non non cambiarono sostanzialmente, a nostro avviso, il colore della camera dei rappresentanti, nè la reciproca condizione dei partiti. Sovra molte individualità regna una grande incertezza e sarebbe fuor di luogo il pretendere di classificarle piuttosto in un modo che in un altro. La separazione dei partiti politici non è ancor fatta per non essersi ancora presentata una quistione sulla quale si debbano combattere le opposte tendenze dei varii membri della camera.

Ora venne presentato il trattato conchiuso colla Francia e che tratta della cessione di Savoia e di Nizza. La discussione che avrà luogo su questo trattato promuoverà una prima separazione delle parti palitiche; ma non la più importante che crediamo riserbata alle quistioni interne.

Intanto ci apprestiamo a festeggiare lo statuto che fu la leva della nostra rigenerazione nazionale e la base della nostra libertà. A festeggiare questo nostro patto fondamentale speriamo che concorrano tutti i partiti che sono nella camera attuale. La destra estrema non vi è più rappresentata.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 12 MAGGIO

Presidenza LANZA.

Alle ore 1 1/2 si apre la seduta.

Letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente, il ministro delle finanze depone sul banco della presidenza un progetto di legge.

Si fa menzione del dono di alcuni opuscoli dai rispettivi autori od editori alla biblioteca della camera.

È accordato un congedo di pochi giorni a' deputati Minghelli, Baino e Cadorna. Quest'ultimo espone doversi assentare per qualche tempo, essendo stato incaricato dal governo di far parte della commissione per istabilire i confini tra l'Austria e il Piemonte.

Il *Presidente* dà lettura di una proposta, a firma di parecchi deputati, Pepoli, Berti-Pichat, Regnoli, Sforza-Cesarini e altri, colla quale si vorrebbe accordata la cittadinanza a tutti gl'italiani che non sono del nostro stato.

I relatori di diversi uffizi fanno i loro rapporti sulle seguenti elezioni, che rimangono tutte approvate:

Vercelli, Borella; Lecco, Agudio; Albenga, D'Aste; Milano, Trezzi; Milano (Corpi Santi), Monardi; Mondovì, Borsarelli; Broni, Depretis; Crema, Martini; Castel S. Giovanni, Gazzoletti; Soresina, Possenti; Felizzano, Fantoni; Sant'Arcangelo, Ribotti; Oneglia, Mongini; Pavia, Cairoli; Bologna, Tanari; Parma, Costamezzana; Milano, Depretis.

Si procede all'appello nominale, essendo invitati i deputati a deporre nell'urna le loro schede con tre nomi per la nomina della commissione di sorveglianza per la cassa ecclesiastica.

Pres. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta Mazzoldi sulla perequazione della imposta prediale tra le nuove e antiche provincie, ecc.

Mazzoldi: Mancandomi tuttavia alcuni dati statistici, che ho richiesto e potrò ricevere da qui a qualche giorno, prego il sig. presidente a sospenderne la discussione.

Pres. Avvertirà ella la presidenza quando vorrà che sia posta la sua mozione all'ordine del giorno per un'altra seduta.

Darò intanto la parola al deputato Bernardi per isvolgere la sua proposta intorno a una medaglia commemorativa della guerra dell'indipendenza italiana del 1859.

Bernardi: Un duplice ordine di considerazioni mi hanno indotto a presentare questo progetto di legge. In primo luogo è il bisogno di manifestare un sentimento di affetto e di riconoscenza verso i prodi che hanno esposto i loro petti su' campi di battaglia per la patria indipendenza, a' quali siamo debitori di sedere in questo parlamento, chiamati dalle diverse provincie e riuniti tutti sotto lo stesso vessillo, rappresentanti del diritto e delle speranze della nazione. Questo sentimento, o signori, voi dividete meco, perocchè è scritto a caratteri incancellabili ne' nostri cuori. Avrei voluto estendere a maggior numero di valorosi il merito della onorifica ricompensa; ma, a fronte degli avvenimenti che si preparano, e in vista de'quali dobbiamo aspettarci nuove prove, ho dovuto restringermi d'assai, avuto eziandio riguardo alle circostanze della finanza. In secondo luogo sono stato mosso da ragioni politiche; e posso dire che il mio schema è stato preceduto dalla espressione quasi unanime della stampa quotidiana.

L'unione delle armi italiane e francesi fissa una nuova èra di civiltà; essa ha sanzionato col fatto il principio della solidarietà dei popoli contro la barbarie. Perchè questa unione sia solennemente riconosciuta, io voglio che petti italiani e petti francesi ne portino come l'insegna in una medaglia commemorativa della guerra gloriosamente combattuta contro l'Austria. Questo distintivo serva a distinguere i bravi per i servigi da loro resi alla causa della libertà, mentre sciaguratamente vediamo sul suolo stesso italiano uomini che impugnano armi fratricide per soffocare nel sangue le più sante aspirazioni di popoli generosi.

Fra poco saremo chiamati a discutere il trattato che divide la Savoia e Nizza dall'Italia. E per l'Italia, o signori, hanno combattuto anche i figli di Nizza e della Savoia. Non volete concedere loro un ricordo come a fratelli, dai quali ci è forza separarci? Lo portino essi almeno come ultima testimonianza di affetto di fratelli a fratelli, e si ricordino dell'unione che lega le due nazioni sorelle, l'Italia e la Francia.

Per queste considerazioni io prego la camera a voler prendere in considerazione la mia proposta.

Carutti: Io certamente non posso non approvare il pensiero dell'onorevole proponente. Gli anni della storia italiana che noi viviamo, vivranno eterni nelle memorie del tempo, ed è bene segnarli con solenne ricordanza, che sia non meno affettuosa testimonianza di riconoscenza a coloro che esposero il petto nelle battaglie per la indipendenza nostra.

Non mi opporrei per fermo al voto già espresso se altre considerazioni non mi persuadessero il contrario. È noto che una medaglia commemorativa sta preparando la Francia per la guerra del 1859; è noto che cotesta medaglia sarà data a molti dei nostri prodi. Non mi parrebbe convenevole che noi prevenissimo, facendo lo stesso, l'effettuazione di quel disegno. Pregherei quindi l'onorevole proponente, non già di ritirarla, bensì di mettere in serbo la sua mozione. Io non so che cosa chiuda in seno l'avvenire per noi; questo so, che le prove non sono ancora finite. Però confido nella giustizia della causa nostra di questa causa benedetta dal cielo; altri cimenti, e spero altri allori si apparecchiano per i nostri combattenti. Serbi, serbi l'onorevole proponente la sua mozione per quel giorno; e allora sia dato a tutti i valorosi il fregio d'onore che attesterà la loro gloria.

Bottero: Per le stesse ragioni svolte or ora così eloquentemente dall'onorevole preopinante, io chieggo il contrario. Ragioni politiche e militari vogliono che l'insegua francese su' petti de' combattenti del 1859 venga sestituita da insegna italiana.

Una proposta di tal genere non può essere tenuta in serbo, poichè molti, sia per le ferite riportate nella guerra, sia per malattia o per età, pagando il loro tributo alla natura, non potrebbero godere della onorifica ricompensa. E dovranno questi morire con tal desiderio? Questa proposta, o signori, o non dovea essere portata in parlamento, o, una volta portatala, doveva essere accettata. (*Bene*).

Si sta preparando una medaglia francese, di cui saranno decorati anche i nostri soldati. Io ho veduto l'influenza che in certe provincie esercita la vista di un'insegna straniera sul petto di chi la porta. Non tocchiamo dolori, ai quali dovremo ritornare tra non guari nella discussione sul trattato. Una medaglia straniera abbia, o signori, il contrappeso di una medaglia nazionale.

Cavour, presidente del consiglio: La proposta dell'onorevole Bernardi ha destato simpatia; e veramente non poteva non destarla. Non è perciò senza dolore che io sorgo a combatterla.

Questa proposta avrebbe ben altre conseguenze da quelle che il proponente e il preopinante con molta eloquenza hanno esposte. Io non vorrei intrattenermi a parlar di finanze; tuttavia è mestieri non si pongano in non cale. Gli avvenimenti incalzano. Per fare la guerra ci vogliono

uomini e danari. Si sono introdotti tanti mezzi, si fanno tuttedì tanti esperimenti, tanti preparativi per la guerra, che le nazioni incivilite non possono fare a manco di adattarvisi per essere in grado di poterla combattere con successo. Non c'inganniamo, o signori, noi non siamo nella miglior posizione economica. Per questa ragione adunque, qualunque spesa non necessaria debbe evitarsi.

Se questa proposta avesse per effetto di popolarizzare il sentimento militare nel paese, allora non mi opporrei; ma son d'avviso che, invece di buon effetto, essa ne produrrebbe un triste.

Noi abbiamo la medaglia al valor militare, della quale possono andar decorati dal generale fino al soldato, purchè si distinguano per nobili fatti. Il Re stesso la porta con orgoglio sul petto. Questa è una medaglia d'onore e di ricompensa. Se date una medaglia commemorativa, essa scema il valore alla medaglia di ricompensa per nobili fatti. Qualunque sia per essere il colore del nastro che distingua l'una dall'altra, le masse non faranno differenza; e così voi avrete distrutto con una medaglia commemorativa, comune a tutti i combattenti, l'effetto di una medaglia di ricompensa, che va concessa soltanto a chi ha compito una grande azione.

Voi non vorrete dare ugualmente un segno di onore a' vincitori di Palestro e di San Martino ed a' soldati che si trovavano, durante quelle memorande battaglie, in guarnigione a Milano e a Como.

D'altronde, o signori, l'ultima campagna fu gloriosa per noi, ma la guerra fu troppo breve. I soldati della seconda categoria vennero dopo l'armistizio di Villafranca: vorreste voi confonderli con quelli che sostennero il fuoco nelle più accanite battaglie? Noi dobbiamo avvezzare il popolo, e perciò l'esercito che è parte di esso, a fare il suo dovere. Non dobbiamo essere avari certamente di onori e di ricompense; ma dobbiamo riserbarli a chi più li ha meritati e non largheggiare in dimostrazioni indistintamente su tutti.

Prego adunque a mio nome, e a nome del mio collega della guerra, a non prendere in considerazione la proposta.

Ugolini dice che la quistione di finanza incombe più a'deputati, che hanno il mandato esplicito di tutelare gl'interessi de'contribuenti, anzichè al ministero. Quanto alle ragioni militari osserva che se il nostro esercito ha medaglie commemorative della regina d'Inghilterra e del sultano per la guerra di Crimea, può benissimo averne anche una per la guerra dell'indipendenza d'Italia. Una considerazione speciale egli aggiunge, quella cioè che i soldati toscani ed emiliani hanno una medaglia commemorativa della guerra del 1848 e 1849, e che questa susciterebbe la giusta invidia dei soldati sardi.

Boggio vorrebbe che si dessero spiegazioni dal proponente o dal ministero intorno alla spesa.

Guerrazzi: Io non farò che una brevissima osservazione. L'onore non si dee mai mettere a peso col metallo. Se la difficoltà è per la spesa, la medaglia sia di ferro; e così la quistione di finanza sarà troncata.

Cavour: Posso assicurare l'onorevole Guerrazzi che l'onore dell'esercito sta più a cuore del ministero che di qualunque altro. Se il ministero credesse che in questo affare fosse interessato l'onore, esso non baderebbe nè a migliaia, nè a milioni. Ma non è il caso. La difesa del paese richiede altro, e vi si provvederà senza risparmio.

Ma lasciamo la finanza. L'emulazione dell'esercito non si eccita con questa medaglia; voi invece la uccidete, quando non fate distinzione tra bravi e bravi. Io dico con orgoglio che la maggioranza dell'armata si comportò nell'ultima guerra stupendamente, ma non tutti salirono cinque volte colla baionetta in canna per riprendere le alture di San Martino. I soldati sono i migliori giudici de'fatti d'armi, ed essi sanno far differenza e vi diranno chi è più e chi è meno meritevole di distinzione.

Quanto all'aver accettate le medaglie straniere per la guerra di Crimea, rispondo che ciò era un debito di cortesia verso potenze amiche. Ma chiedete ai soldati qual differenza essi fanno tra la medaglia di Crimea e quella al valor militare? Ma quando avessero due medaglie italiane colla stessa affigie del Re, la differenza tra quella di onore e di ricompensa e quella semplicemente commemorativa non sarebbe più osservabile.

Nell'onore adunque dell'esercito, prego la camera a voler respingere la mozione.

Messa a partito la proposta Bernardi, risulta dalla votazione, dopo prova e controprova, che non è presa in considerazione.

Il *Presidente* annuncia il risultato dello spoglio delle schede per la nomina del terzo membro della commissione della biblioteca della camera:

Votanti	164
Maggioranza assoluta	83
Guerrieri	96

È nominato il deputato Guerrieri.

Minghetti dice che, essendosi agitata la quistione della medaglia, sarebbe bene che la camera, in attestato della sua riconoscenza, deliberi un voto di ringraziamento all'armata per aver valorosamente combattuto nella guerra d'indipendenza del 1859.

Pepoli vuole che si aggiungano all'armata anche i volontari.

Alfieri osserva esser meglio confaciente che la proposte Minghetti venga formulata in un ordine del giorno.

Questo è così concepito:

« La camera, votando azioni di grazie all'eroica armata e a' generosi volontari che combatterono la guerra dell'indipendenza, passa all'ordine del giorno. »

È approvato all'unanimità. *(Applausi da tutti i banchi).*

Si passa alla nomina della commissione di sorveglianza per la cassa ecclesiastica, e vengono nominati per lo spoglio delle schede Sanguinetti, Caprioli, Allievi, Manzi.

Pres. L'ordine del giorno per la prossima tornata, che rimane fissata a mercoledì 16 corrente, è lo svolgimento della proposta Cavalleri sulla sospensione del codice penale in Lombardia.

Alle ore 3 3|4 si scioglie la seduta.

FATTI DIVERSI

Comando superiore della Guardia Nazionale di Torino. — *Ordine del 12 maggio* 1860.

Domani, 13 corrente, la Nazione festeggia il duodecimo anniversario della legge fondamentale del nostro regime politico.

Al tempio della Gran Madre di Dio ha luogo la consueta funzione alla quale la Guardia Nazionale è chiamata ad assistere.

Le quattro legioni si troveranno perciò per le ore 8 precise del mattino al luogo di convegno della rispettiva legione *in armi ed in grande tenuta di parata.*

Assumerà il comando della 1.a legione S. A. R. il PRINCIPE DI PIEMONTE, colonnello in 1° della medesima.

Terminata la funzione religiosa, le quattro legioni sfileranno davanti all'Augusta Maestà di VITTORIO EMANUELE II.

Graduati e militi!

Stanno in parte compiuti i nostri voti, in parte realizzate le più care nostre aspirazioni! Undici milioni d'Italiani, già condividendo gioie e speranze, salutano in oggi con noi quest'èra di libertà e di redenzione.

Fatta indomita l'idea di nazionalità e d'indipendenza, stanno scrollando le malferme basi del dispotismo, e gran parte dell'italiana famiglia già vive nel più sincero ed affettuoso amplesso stretta *a quel prode e generoso Principe* che con lealtà pari al coraggio seppe imperterrito consacrare al bene d'Italia e la sua mente ed il suo braccio.

Ricordiamo perciò in oggi più che mai con animo lieto e fidente quelle franchigie che per due lustri fummo bensì soli a rammentare con pubblica esultanza, ma alle quali seppero inspirarsi tanti sacrifizii e tanto eroismo di fratelli infelici.

Costanza, fermezza di volere e senno, e la *libertà* e l'*indipendenza* saranno il retaggio di tutta Italia.

Viva lo Statuto! Viva il Re! Viva l'Italia!

Il luogot. generale comand. superiore
VISCONTI D'ORNAVASSO.

Decorazioni. S. M. il Re, nella visita fatta a Bologna, avendo riconosciuto il sig. Enea Bignami, che fece la campagna del 1848 e fu ufficiale d'ordinanza del duca di Genova, lo ha insignito di moto proprio della croce di cavaliere dell'ordine mauriziano.

Commissione legislativa. — Gli uffizii della camera dei deputati hanno nominato le seguenti commissioni:

Per l'esame della proposta di legge relativa ai trattati di Zurigo.

1. Uffizio, Chiaves — 2., Manganaro — 3., Sineo — 4., Monticelli — 5., Massa — 6., Guerrieri — 7., Restelli — 8., Mancini — 9., Tonello.

Per l'esame della proposta di legge relativa a spesa straordinaria sul bilancio della marina dell'anno 1860 pel materiale della marina militare.

1. Uffizio, Kramer, — 2., Manganaro — 3., Berti Pichat — 4., Brunet — 5., Pescetto — 6., Cassano — 7., Zanolini — 8., G. B. Michelini — 9., Vincenzo Ricci.

Per l'esame della proposta di legge relativa a spesa straordinaria sul bilancio dei lavori pubblici dell'anno 1860 pel servizio postale.

1. Ufficio, Alfieri — 2., Morini — 3., Giustiniani — 4., Brizio — 5., Gorino — 6., Capriolo — 7., Zanolini — 8., G. B. Michelini — 9., Vincenzo Ricci.

Per l'esame della proposta di legge relativa alla proroga dell'attuazione dei codici nelle provincie dell'Emilia.

1. Ufficio, Fioruzzi — 2., Ara — 3., Martinelli — 4., Piroli — 5., Gioacchino Pepoli — 6., Lissoni — 7., Castelli — 8., Mancini — 9., Minghetti.

Alienazione di beni. La *Gazzetta ufficiale* pubblica un R. decreto, in data 9 aprile scorso, col quale le finanze dello stato sono autorizzate ad alienare dei beni demaniali per il valore complessivo di lire trentasei mila trecento ventisette centesimi ottant'otto.

La spedizione di Garibaldi. Il *Pungolo* di Milano contiene la seguente corrispondenza di uno dei volontari della spedizione di Garibaldi:

« Dal campo di Garibaldi presso......
li 7 maggio.

« L'amico..... vi avrà scritto da Genova come noi c'imbarcassimo la sera di ier l'altro sul *Piemonte*, comandato da Garibaldi in persona, e sul *Lombardo*, capitanato da Bixio.

« Abbiamo viaggiato tutto ieri: il mare era tempestoso sì che abbiamo quasi tutti sofferto qualche poco pel mal di mare.

« Tuttavia oggi tutti siamo di allegro umore e piucchè mai infervorati pei nuovi cimenti a cui ci conduce l'eroe dell'indipendenza italiana.

« Stamattina gettammo le àncore qui a Talamone, poco lunge da Orbitello, sull'estremo lembo della Toscana, vicino agli stati del papa, e ci accampammo all'uso nostro. Noi siamo sempre e ancora ci appelliamo i Cacciatori delle Alpi.

« Appena scesi a terra, Garibaldi ci fece leggere dai capi delle compagnia l'ordine del giorno il quale, dettato col vigoroso e nerboruto stile del vincitore di San Fermo, rammenta le glorie del corpo dei Cacciatori delle Alpi, l'abnegazione e la devozione a tutte prove, per cui, non curando nè sagrificii, nè privazioni, nè rischi, ci coprimmo di gloria e riportammo brillanti vittorie. La nostra parola d'ordine è *Italia e Vittorio Emanuele.*

« Noi sappiamo che corriamo ad affrontare supremi cimenti e che la nostra impresa sarebbe temeraria se non fosse comandata da Garibaldi e sostenuta dai vincitori di Varese. Ecco ove sta la nostra fiducia: nel nostro capo, nel nostro valore, nell'Italia e nel suo santo vessilo che è simbolo d'eroismo.

« Siamo più di 1500, ripartiti in sette corpi, comandati da Bixio, La Masa, Anfossi, Cairoli, Scotti, Carini ed Orsini. Siamo pochi, ma buoni: tutta gente provata nei più aspri cimenti. Vi sono nelle file dei gregarii molti che ebbero spallini da ufficiali di tutti i gradi.

« Non posso dirvi nulla dei disegni del generale, perchè noi siamo stretti a una cieca obbedienza, e nessuno di noi quando ha l'ordine di marciare e la direzione, chiede nè dove, nè perchè si vada. Il generale è chiuso in un mistero impenetrabile, più che non lo sia stato mai. — Pare per altro certissimo, anzi è positivo che questa notte o domani ci gettiamo in mare di nuovo. — Qui non si fe' che una sosta — .... chi è nelle intimità del generale mi assicura che fu per eludere la vigilanza di alcuni legni che ci seguivano, e ci potevano trattenere. Si crede che saremmo raggiunti in alto mare, poco lungi da qui. da altri legni con armi e compagni, per cui stanotte la spedizione partirebbe unita; Sirtori e Sacchi sono allo stato maggiore. — Siamo uniformati — il nostro uniforme lo sai..... »

NOTIZIE POLITICHE

ELEZIONI POLITICHE

Ecco i risultamenti delle altre elezioni, di cui ci è giunta notizia ieri e questa mattina:

Sarnico, ingegnere Guido Susani.
Tempio, professore Domenico Berti.
Adro, cavaliere Gazzoletti.
Arezzo, 2° collegio, colonnello Ollandini.
Bibbiena, avv. Francesco de Blasiis.
Castiglion Fiorentino, Giuseppe Massari.
Chiari, avv. Agostino Depretis.
Corpi Santi di Milano, dottor Morardet.
Firenze, 1° collegio, cav. Puccioni.
4° collegio, prof. Atto Vannucci.
Gassino, cav. Genova-Revel.
Borgo San Donnino, Giuseppe Massari.
Montalcino, avv. Leopoldo Cempini.
Rivergaro, conte Ranuzio Anguissola.
Morbegno, commend. Castellanza.
Parma. 1° collegio, dottor Costamezzano.
Varese, avv. Paolo Emilio Beretta.
Guastalla, Bianchi.
Decimomannu, commend. Serra.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Perugia, 8 maggio.

La polizia prosegue sempre nelle sue vessazioni. Essa avea pensato d'incarcerare tutti coloro che sonosi recati a Firenze a festeggiare il Re in occasione del suo soggiorno colà; ma visto che l'arrestare più centinaia d'un sol colpo non sarebbe stato prudente, e che d'altro lato le carceri sarebbero state insufficienti, dovè necessariamente piegarsi a più miti consigli. Contentossi adunque di fare sgarbi a tutti che tornavano e di registrare i loro nomi. Ma coloro che avendo dimandato il passaporto e, non avendelo ottenuto, avevano osato nondimeno di varcare la scomunicata frontiera, dovettero soggiacere ad una multa, il cui prodotto avrà servito a consolare in parte i poliziotti del dolore provato di non aver potuto metter addosso le mani ai disobbedienti.

Uno di questi peraltro, il dottor Pericle Anfidei, non se la passò col pagamento della multa; ma, perquisito minutamente in casa, fu poscia ammanettato e condotto in prigione, come un malfattore, tuttochè nulla d'importante gli si fosse trovato. Non so per qual motivo questo giovane divenisse l'oggetto di questa speciale persecuzione: so bene che il padre, uomo settuagenario, quasi cieco e malaticcio, ed universalmente stimato in paese per la sua probità, avendo fatto qualche richiamo ai gendarmi, si ebbe in risposta — *Così si trattano i masnadieri* — Queste furono le parole di conforto che que'veri masnadieri rivolsero al povero vecchio che vedeva strapparsi dalle braccia l'unico figlio.

Il comandante delle nostre truppe fa eseguire loro molti movimenti e molte marce. Il 1° corrente partì per Gubbio il battaglione svizzeri, forte di 970 uomini — sia detto fra parentesi, che volle portar via tutti gli attrezzi di cucina ed altro pel valore di scudi 400, sebbene fossero di proprietà del comune. — Lo stesso giorno arrivò un distaccamento di 600 altri svizzeri comandati dal Dupasquier, quasi tutti eroi del 20 *giugno*, e perciò potete imaginare quanto accetti a noi. Costoro già cominciano ad infastidire la popolazione; qualche colluttazione fra truppa e borghesi già ha avuto luogo, e non sarebbe a meravigliarsi se accadesse qualche scena più seria. In Gubbio sono accantonati 2000 uomini, i quali si dice saranno, in tutto o in parte, traslocati a Città di Castello, estrema frontiera verso la Toscana.

Il forte Paolino, quello che Paolo III aveva costrutto dopo la guerra del sale ad *coercendam perusinorum audaciam* — siccome eravi scritto a caratteri cubitali — e che era stato demolito nel 1849, ora risorge con lavoro energicamente continuato: dalla parte del corso sarà guarnito da doppia fila di cannoni.

Sappiamo da Città di Castello che ufficiali vanno e vengono lungo il confine a levar piani e studiar posizioni. Ciò tende a difesa o ad offesa? Questo è quello che non saprei dirvi: dicesi che anche Urbino verrà fortificata. In somma grandi apparecchi bellicosi, specialmente dopo che il Lamoricière ha messo la sua spada al servizio della S. sede.

Intanto però i preti non sono intieramente tranquilli, ed ondeggiano fra le speranze e i timori, confortati per un lato dall'idea degli aiuti in uomini, danaro e capacità che si ripromettono dalla coalizione cattolico-legittimista, e sgomentati per l'altro dalla poca fiducia che destano un generale già repubblicano-socialista, e tutti gli altri stranieri che minacciano impadronirsi del potere, e turbare l'antico e per loro beato sistema.

La truppa altresì non è generalmente contenta, e qualche diserzione accade spesso: anche questa notte sono fuggiti una sentinella, due sergenti, ed un sergente maggiore, che ha portato seco il soldo della sua compagnia per cinque giorni. Il governo fa tutti gli sforzi per raggranellare gli ausiliari, ma non riesce. Mi venne scritto alcuni giorni sono da Rieti, che colà, dopo molti giorni dacchè i ruoli erano aperti, non eransi presentati che 36 volontari, de'quali però non erano abili che 5 o 6. E pure il lavoro manca quasi affatto, la miseria è al colmo, ed il premio che dà il governo per l'ingaggio non è dispregevole.

Lettere di Urbino mi annunziano che anche colà la polizia usa grandissimi rigori.

— La corrispondenza di Parigi del *Morning Post* assicura che il re di Napoli ha chiesto il soccorso armato contro la Sicilia.

— Troviamo nel *Nord* un dispaccio telegrafico del 9 da Marsiglia, così espresso:

Una lettera di Costantinopoli assicura che le truppe russe si concentrano sul Pruth. La Turchia riunisce un esercito di 30,000 uomini a Viddin. La capitale è quasi sgombra di truppa. Vi si contano 10,000 uomini validi, e si attende sempre un cangiamento ministeriale.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12 maggio mattina.

Londra, 12. Rispondendo ad alcuni membri della camera dei comuni, il procuratore generale (*sollicitor*) esprime le sue simpatie pei siciliani; spera che le sottoscrizioni aperte a Londra e destinate ad aiutarli non potranno essere considerate siccome illegali. « Il tutto (egli dice) si limiterà ad una raccolta di danaro: nessuna legge sarà violata. »

Rispondendo al signor Griffith, lord John Russell dice essere impossibile lo assicurare che le truppe francesi non entreranno nel Chiablese e nel Faucigny prima che la conferenza diplomatica abbia regolato definitivamente la quistione.

Genova, 12 maggio.

Napoli, 9. La corte, il governo ed il popolo sono in questo momento in grande agitazione.

Partono vapori con truppe; ma se ne ignora la precisa destinazione; chi crede per le Calabrie, i più per la Sicilia.

Varii battaglioni sono tornati dalla frontiera. Il primo reggimento di linea si è imbarcato sui vapori *Fulminante* e *Aquila*. La batteria di Sauget sul *Fieramosca*, che parte in questo momento.

Il principe di Cassero è gravemente ammalato.

Le polizze dei Banchi di Palermo e Messina hanno cessato di aver corso in Napoli.

(Corrispondenza della *Gazz. di Genova*).

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.

11 *maggio* 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0|0 1 genn.	G. p. d. B.	83 —	— —
» » »	Matt.	82 25	82 50 31 mag.
Certif. 7|10 1 genn.	Matt	— —	82 25 31 mag.
1859 5 0|0 Emil. lib.	Matt.	81 50	— —
1851 5 0|0 1 dic.	Matt.	85 —	— —
FONDI PRIVATI			
Cassa com. e ind.	G. p. d. B.	77 —	— —
» » »	Matt.	79 50	— —
Cassa sconto 1 gen.	G. p. d. B.	231 50	— —

GALLERIA NATTA, N. 3, TORINO

Si è aperto un deposito di ***TAPPEZZERIE IN CARTA*** della privilegiata e premiata fabbrica nazionale di **Carlo Oggioni** in Milano. Nel suddetto deposito, oltre ad un variato e copioso assortimento di carte **colorate, satinate, dorate**, ecc. a disegni dei più moderni, trovasi pure una quantità di Tappezzerie imitanti i ***velours florentins*** di una speciale fabbricazione, a modicissimi prezzi.

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA

presso il rinomato Santuario, nei monti della città di Biella

(Strada ferrata propria) coll'acqua a + 6° R.

10ª APERTURA il **10 MAGGIO 1860** con importanti miglioramenti nel servizio. Indirizzare le domande al Direttore D.r GUELPA, Biella.

UNICA FABBRICA

Recentemente Privilegiata nei Regi Stati e nella Francia, per la confezione di un nuovo bendaggio a cilindro, senza sottocoscia.

Questo bendaggio, approvato dai signori professori, e dagli stessi riconosciuto *il più utile e più efficace per la guarigione delle* **Ernie**, più leggiero e di molta durata offre i seguenti vantaggi: il cuscinetto del bendaggio è sormontato da una macchinetta d'ottone o di pakfond, ed anche d'argento, mediante la quale la persona può, senza incomodo e senza che gli astanti si accorgano, comprimere gradatamente l'**Ernia**, facendo girare una piccolissima navicella posta sopra il detto cuscinetto. Essa macchinetta ha quattro o sei distinti movimenti, di maniera che si può ottenere una compressione dell' **ernia** a piacimento, e si ottiene senza fallo una perfetta guarigione.

Dirigersi in Torino dai signori FERRERO e VASSIA, *ortopedici privilegiati*, Via Carlo Alberto, n. 3.

STABILIMENTO SANITARIO IN ANDORNO

presso Biella, 5 chilometri dalla ferrovia, vetture in coincidenza cogli arrivi dei convogli.

Casa di salute e di convalescenza, Cura idroterapica

Nello Stabilimento si trovano i principali mezzi di cura di cui possa valersi la medicina moderna, vantaggiati da condizioni igieniche le più favorevoli, e da tutti i commodi e le distrazioni desiderabili in uno dei più deliziosi ed eleganti soggiorni di campagna. — Per la cura **Idroterapica** acqua di sorgente limpida e fredda — **Bagni** a temperatura graduata **semplici e medicati** d' ogni genere. — **Bagni a vapore semplici e medicati — Doccie a vapore** — Apparecchio speciale per i **bagni a vapore Terebenticrato** usati con tanto successo in alcuni stabilimenti di Francia. — **Latte naturale Jodato.**

L'apertura il 1° giugno. — Dirigersi alla *Direzione Medica*

Dottori CARLO CERRUTI, GIO. CERRUTI, PIETRO CORTE.

LIQUIDAZIONE

DI LINGERIE DIVERSE ED ALTRI ARTICOLI

via Nuova, N. 14, primo piano, accanto al **Magazzino Genovese.**

Si vende a prezzo fisso, pronti contanti, con **GRANDE RIBASSO.**

FABBRICA DI TAPPEZZERIE IN CARTA

a prezzi discreti, via Guardinfanti, N. 5, da **GIOVANNI FERRO.**

DA VENDERE

Cascina in Cavallermaggiore con fabbricato rustico vastissimo e casa civile, di giorn. 112, con 1600 gelsi di alto fusto.

Altra in Cavallerleone, con ampio rustico, di giorn. 96, con 3000 gelsi d'alto fusto.

Altra in Racconigi, con rustico nuovo e bigattiera con 120 tavolazzi in fabbricato apposito, e giardino cinto di muro, di giorn. 50, con 1600 gelsi di alto fusto.

Stabile in Caramagna, già Parco dei Marchesi d'Ormea, con casa civile e rustica, di giorn. 29 cinte da muro, coltivate a prato, con 1600 gelsi d'alto fusto e 2000 piccoli.

Casa signorile in Torino, composta di soli 5 alloggi, con scuderie e rimesse, giardino, terrazzi e belvedere, del reddito di oltre L. 9000.

Raccolta di quadri già componenti la rinomata Galleria Cambiano.

D'affittare pel 1° ottobre Alloggio al 2° piano con ricchi mobili per salone da rimettere.

Ricapito in *Torino* dal not. Teppati, o dal portiere, via Conciatori, n. 34;
» in *Racconigi*, dal geom. Bergesio.

LATTE DI VACCA JODATO

Viale di S. Morizio, rimpetto alla via del Cannon d'oro.

Questo latte si ottiene somministrando joduro di potassio a vacche lattifere, non è ingrato al palato e supplisce con vantaggio l'olio di fegato di merluzzo ed i preparati di jodio nelle malattie.

Il prezzo di esso è di 25 cent. la dose (quintino) se preso sul luogo; di 30, se recato a domicilio.

LES CHOCOLATS les plus fins

se trouvent chez M. RAVISSOT, rue des Garde-enfants, n. 10. Dépôt Galerie Natta.

Assortiment de Bombons au chocolat, Praliné à la crême, Crême de pistache, Pastilles et Boites pour voyage à 2, 2 50 et 3 fr. les 250 gr.

Presso i Fratelli REYCEND e C. librai di S.M. sotto i portici della Fiera.

JOSEPH GARIBALDI

par **CHARLES PAYA**

Biographie complète illustrée d'un grand nombre de gravures par **Janet-Lange**, Paris 1860. L. 2.

LA RÉPUTATION D'UNE FEMME, roman. Étude de mœurs par Mad.me **Marie De Solms.** — L. 3.

Seme Bachi

10 Chil. Semenza di Smirne, ottima qualità, ancora ferma presso Cretté, via Conciatori, 18, piano 1°.

MACCHINE

complete e garantite

per ritratti e vedute in fotografia

1/4 di placca L. 100 1/2 placca L. 200
Placca intiera » 300 extraplacca » 500
Prodotti chimici, Carte e Cornici.
Pietre di Baviera, ecc. per litografia.
Colori macinati, Vernici e Pennelli.
Seccativo, Brillante per pavimenti.

Torino, F. ALMAN e C., piazza Vittorio Emanuele

LETTI IN FERRO

verniciati a fuoco, di 95 centim. di larghezza e metri 2 di lunghezza, con paglericcio elastico di buona qualità, garantiti, a L. 48 caduno. Piazza S. Carlo, n. 5, Torino.

RICERCA

Un impiegato regio, d'anni 28, potendo disporre di alcune ore sia di giorno che di sera, desidera occuparsi in qualità di segretario presso qualche famiglia per tenue compenso. — Per le informazioni dirigersi dall'illustre famiglia di Cambiano, via dell'Ospedale, n. 24, Torino.

CASA CIVILE

con **giardino** situata in Intra ***da affittare o da vendere,*** anche con mora. Ricapito al Notaio Gabardini in detta città.

NEL NEGOZIO IN COLORI

DI FRANCESCO FASSIN

Via Guardinfanti, n. 10

Trovasi il tanto rinomato **Verde nuovo** preparato ad olio per gelosie, ecc., abbellito in quest' anno e garantito inalterabile.

Vernice inglese brillante in diversi colori per pavimenti, essicante in un' ora. Trovasi pure qualunque qualità di **pennelli** e **vernici. Oro ed argento** in fogli per indoratori.

Med. d'arg. Espos. 1858



G. ANSELMO

CONFETTIERE DI S. S. R. M.

GRANDE ASSORTIMENTO

di ogni sorta di dolci, **Cioccolato, Pasticcieria**, Rinfreschi in sciroppo ed in polvere.

LIQUORI

Alchermes, Cognac, Giuga, Chartreuse, *ecc.*

VINI

Champagne, Bordeaux, Madera, *ecc.*

S'incarica d' ogni sorta servizi da tavola, soirées, balli, ecc.

Angolo Piazza Castello e via di Po, N. 58.

APERTURA

DELLA NUOVA

TRATTORIA ITALIANA

Piazza Vittorio Emanuele, e via Macelli, n. 18.

Il Proprietario del suddetto Stabilimento, nulla avendo ommesso nell'abbellimento del locale, e nella scelta dei vini, sì esteri, che nazionali, con isquisita cucina, servizio alla carta ed a prezzo fisso, spera di vedersi onorato da numerosi avventori.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di 90 centim. di larghezza e metri 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

PERNETTI OREFICE

Fabbrica di bisotterie e decorazioni

PREMIATA

Massimo buon prezzo.

Torino, Doragrossa, n. 2, piano 2°.

Farmacia Cerruti, via Po.

DRAGEES di **LATTATO DI FERRO.** Rimedio utilissimo per la cura della clorosi (*pâle couleur*) *fiori bianchi* e debolezza degli organi, e per procurare il beneficio de' *mestrui* a suo tempo; questo rimedio è scevro d' inconvenienti, poichè la sua azione non è violenta, ma sibbene riparatrice e tonica. L. 2.

INJEZIONE TANNICA

del D.re SOMMERVILLE

arresta in poco tempo gli *scoli recenti* o *antichi* dell'uretra, la *leucorrea* e *fiori bianchi*, anche prodotti da debolezza agisce potentemente come rinfrescante e cicatrizzante, e previene la malattia usandola tosto che si sente bruciore o solletico alla parte. L. 2 50.

MALE DEI DENTI

Le **Goccie inglesi** calmano prontamente il male de' denti prodotto da carie. L. 1. Esigere l' etichetta della farmacia Cerruti.

DEPOSITI: *Alessandria*, Basilio; *Genova*, Brezza; *Monza*, Pellegatta; *Milano*, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Zappa-Franzini, Landriani, Rapazzini, Stagnoli; *Bologna*, Mondini, Malagutti.

MALE CADUCO

guarito per mezzo del Magnetismo

Il sottoscritto, travagliato da tre anni dal male caduco in conseguenza d'una terribile inaspettata sorpresa, essendosi con piena rassegnazione sottoposto a tutti i precetti e regolamenti di varii dottori per averne se non la guarigione, almeno una notabile diminuzione, nè potendo tuttavia ricavare il minimo sollievo, ricorse per suo punto d'appoggio all'opera potentissima dell'arte magnetica, dalla vera sonnambula **Leopolda** nata **Filippa** (che prima eserciva in via Argentieri, n. 10, e che ora ha aperto un gabinetto magnetico, via Porta Nuova, casa Musy, n. 8, piano 3°), ed effettuatane scrupolosamente la suggerita cura mediante l'assistenza di un dottore, pervenne ad ottenere colla massima sua soddisfazione la più completa guarigione nello spazio di circa 3 mesi.

In attestato di riconoscenza rilascia questa dichiarazione.

BERTONE FRANCESCO,
dimorante in via Conciatori, n. 2.

COSSILA

2 soli chilom. distante da **BIELLA** (Piemonte)

GRANDE STABILIMENTO IDROPATICO

con **CASA DI CONVALESCENZA** del D.r **P. A. Vinea** (ANNO III.)

Lo stabilimento è aperto tutto l'anno e trovasi posto precisamente sul gran stradale che conduce al Santuario d'Oropa, fra deliziosi boschetti e verdeggianti praterie, già abbastanza conosciuto e rinomato per la salubrità dell'aria e delle abbondanti fonti d'eccellente acqua, per le svariate e pittoresche prospettive, per le comode e dilettevoli passeggiate, non che per i suoi siti acconci agli esercizi ginnastici ed ai più geniali passatempi della campagna.

Atteso il numeroso concorso nei due ora scorsi anni di distintissimi personaggi, di cui venne onorato lo stabilimento, ed i felici risultati della cura idropatica, ha preso in quest'anno proporzioni assai più ampie, belle e comode, e venne fornito di nuove sale per bagni e ed ogni sorta d'apparecchi idropatici perfezionati, e d' ogni miglioramento in tutti i rami del servizio.

Dirigersi *franco* al Proprietario e DIRETTORE PIETRO ANGELO VINEA.

Nella farm. ***Depanis*** **DEPURATIVO DEL SANGUE** *Via Nuova,* ***Torino***

COLL' ESSENZA DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATA A VAPORE

superiore a tutti i depurati finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl' incomodi provenienti dal parto, dall' età critica e dall' acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia** è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, dee far una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello.

Torino, TIPOGRAFIA NAZIONALE, via del Fieno, n. 8

I MIEI TEMPI

MEMORIE DI ANGELO BROFFERIO.

Sono pubblicati i volumi XIII e XIV — Prezzo d'ogni vol. L. **2.**

Sommario. Vita di G. B. De-Gubernatis, dettata da Cesare Benevello — Sue memorie segrete e colloquii con Carlo Alberto — Il Palazzo Madama — Il Regio Comando — Peregrinazioni dell'esule — Dispute teologiche — Il generale Galateri — Civiltà Russa — Guerra ai Turchi — Visita del Colonnello dei Carabinieri — Davide Bertolotti — *Una visita all'Italia centrale* — *Piacenza* — Non toccate le Eccellenze — Miei primi atti rivoluzionari a Piacenza — Un giuocatore ed un uomo di Stato — La camera da letto di un ambasciatore — *Parma* — Garibaldi — Un pranzo ducale — Il popolo in piazza — *Modena* — Il dittatore Farini e la sua conserva di corniole — Il conte di Cavour e i miei ritornelli — Sovrana udienza — Un dittatore ed un demagogo — Dal covile al ministero — Pranzo e ballo a Corte — Bologna — Primo saluto della Romagna — Glorie sbirresche — Stato delle truppe in Romagna — Cipriani — Pepoli — Tanari — Minaccie di Cipriani — Firenze — Siena — Livorno — Alte imprese di Ricasoli — Salvagnoli — Politica del Governo toscano — Ricasoli giudicato dai suoi atti — Montanelli e il suo suffragio contro l'annessione — Partito d' opposizione a Firenze — Sinagoga di moderati — Svizzeri ed Ungheresi in prigione — Siena — Conclusione — Carattere degli studenti nel 1821 — Il foro ecclesiastico — La pena di morte — Saturnali reazionarie — Scomuniche del Papa — Torture antiche e moderne — I Gesuiti della libertà — Dabbenaggine del popolo — Chi lo risveglierà?...

Via Bogino, N. 1 **LIQUIDAZIONE** **dirimpetto al Caffè Fiorio**

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO DI MANTELLETTI D' OGNI STAGIONE

Scialli Cachemire delle Indie e di Francia. **BELLOM S.r** *Seterie, Telerie ed Articoli di moda.*

Il Negoziante **Bellom** dovendo traslocare il suo magazzino sotto i portici della Fiera, sull'angolo di via Po e Piazza Castello, addiverrà, principiando dal 1° maggio, ad una **Liquidazione generale** di tutti gli articoli esistenti nell'attuale suo negozio a prezzi favorevolissimi, ***ivi compresi i generi più nuovi della corrente stagione.***

NB. Tutti gli articoli si vendono a prezzo fisso e sono marcati a cifre conosciute. Il magazzino è aperto dalle ore 9 alle 12 e dall'una alle 5.

LAPIS ECONOMICO

Questa matita-porta-penne, elegante, ridotta alla maggior perfezione, scrive nerissimo.

Si trova in Torino presso il deposito della *Penna Vittoria*, dal sig. Woog Wolf, via delle Finanze, N. 12.

Evvi pure un nuovo assortimento di oggetti di cancelleria di lusso.

GRANDIOSO APPARTAMENTO

da affittare al presente, in via della Zecca, n. 26.

IRRIGATORE a getto continuo, per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.